

## 17 - Abitazioni private - Civico 2, oltre al fronte in via Giovanni Simone Mayr

### **Descrizione, vicende costruttive con eventuali interventi documentati sui prospetti esterni:**

edificio residenziale su pianta a L a due piani e con due diversi affacci; fascia marcapiano in arenaria delimitante la fine della muratura medioevale a piano terra; oculo sulla terminazione a capanna del fronte su via Mayr. Il lato su via Arena presenta un ingresso a tutto sesto e quattro aperture con grata, che in parte tamponano due botteghe medioevali, due finestre per piano profilate in arenaria. Il lato sulla via Giovanni Simone Mayr ha un ingresso, una finestrella con sguinci e cinque aperture inferriate profilati in arenaria al piano terra, tre finestre al primo, due finestre al secondo e l'oculo nella terminazione a capanna. Probabile avamposto fortificato altomedioevale, dotato poi di merlatura ghibellina e di possente muratura, fu adibito ad altro uso dopo la costruzione della cinta veneziana e fino al XVII secolo <sup>(624)</sup>. Venne poi occupato dal Pio Consorzio dei Carcerati <sup>(625)</sup> in cui si riunivano i rettori del consorzio e si raccoglievano i viveri forniti dai confratelli, da distribuire cucinati ai carcerati. L'attività venne esercitata fino all'epoca napoleonica, quando poi si fuse con la Casa Pia di Ricovero <sup>(626)</sup>.

### **Proprietà conosciute:**

Famiglia de Solaro; Famiglia Bartolomeo Albano e Salvetti (ante 1449) <sup>(627)</sup>; Consorzio dei Carcerati (XIV-XV secolo); Banca Diocesana di Bergamo; attualmente privata.

### **Rilievo iconografico, rispondenza tra partiti decorativi e struttura architettonica:**

il lato su via Arena presenta del bugnato al piano terra e fino alla fascia marcapiano, architetture prospettiche in asse tra le finestre, divise da un fregio dentellato, di cui la prima con edicola votiva entro una porzione di cielo, mentre la seconda composta da doppio porticato a cinque campate con volte a crociera, entro cui sono una piazza con edifici colonnati. Due nicchie per piano, ai lati delle finestre, con all'interno figure o statue (forse virtù o santi secondo le fonti), fiancheggiate da colonne corinzie polimarmoree. Specchiature ocra con frutti o ghirlande sotto i davanzali del primo piano, peducci laterali e modanature blu e rosse del secondo, intrise di nastri e fiocchetti. I timpani delle finestre al secondo piano proseguono con oculi dipinti, fascia marcapiano monocroma, fregio sottogronda a motivi fitomorfi linea rossa a diretto contatto con le travi del tetto. La seconda bottega medioevale a piano terra presenta una cornice in arenaria e del marmo verde riprodotto all'angolo alto sinistro. Il lato di via Giovanni Simone Mayr è la prosecuzione di quello di via Arena per le nicchie con statue o figure, le specchiature, la fascia marcapiano monocroma, il fregio sottogronda e la linea rossa sottotetto. Al secondo piano si rilevano il segno inciso dei vetri piombati a spicchi rotondi di tre finte finestre contigue e a tutto sesto sul lato sinistro, un loggiato con una porticina di accesso sul lato destro e la campitura rosso-arancio della terminazione a capanna, profilata e contenente l'oculo.

### **Datazione e autore della decorazione:**

tra l'ultimo decennio del XVI secolo ed il primo del XVII secolo, Antonio Maria Caneva detto il Porlezino <sup>(628)</sup>.

### **Condizione di visibilità, stato di conservazione, restauri documentati:**

il lato su via Arena, volgendo a settentrione, quindi meno esposto ai raggi solari, è senza dubbio il meglio leggibile per la struttura delle nicchie, le due figure (uomo o donna) all'interno e l'architettura prospettica, oltre alle varie fasce marcapiano ed al bugnato che è presente solo su questo lato. I colori, anche se consunti, paiono vivaci e variegati soprattutto all'altezza del primo piano dove campeggiavano i reggenti del consorzio ed i santi Alessandro e Vincenzo, mentre

appena desumibile è la cornicetta con l'immagine votiva. Non vi è alcun segno di scalpellatura. Il lato su via Giovanni Simone Mayr è quasi completamente abraso, tranne quattro davanzali, il sottotetto e l'ombra delle due nicchie, desumibili per la sicura contiguità in via Arena. I colori erano altrettanto vivaci. Non vi sono segni di scalpellatura. Il restauro è stato eseguito da Mauro Pellicoli nel 1967, finanziato dal Rotary Club di Bergamo per il quarantesimo anniversario dalla fondazione <sup>(629)</sup>.

### Fonti storiche e bibliografia:

1775, Pasta <sup>(630)</sup>: "... giunti alla Porta meridionale di S. Maria Maggiore, ci fermeremo ad osservare il dirincontro antico e buon fresco nella Facciata di una Casa, esprimente i Reggenti del Consorzio de' Carcerati, sedenti in attual Consiglio, e sopra loro in un finto Quadretto la B. V. col Puttino; e ne' canti d'essa Facciata i SS. Alessandro, e Vincenzo sopra, e sotto due Virtù morali"; 1856, Bravi <sup>(631)</sup>: "... sedenti in formale consiglio e sopra di loro in un finto quadretto la Beata Vergine con Puttino; e nei canti di essa i Santi Alessandro e Vincenzo sopra e sotto due virtù morali ... tal opera, al presente in gran parte deperita, vuolsi condotta da Antonio Maria Caneva, pittore ed architetto bergamasco"; 1965, A.A.V.V. <sup>(632)</sup>; 1966, anonimo <sup>(633)</sup>; 1967, anonimi vari e Capuani <sup>(634)</sup>: "Quattro finte nicchie, con statue a rilievo in ocre, rappresentano quattro figure di Santi: S. Alessandro, San Vincenzo, in alto; S. Caterina e S. Grata, in basso"; 1977, Zanella <sup>(635)</sup>: "Sopra un alto zoccolo verso via Arena per due piani vi sono colonne che hanno ai lati nicchie con figure femminili; al primo piano, al centro, è raffigurato un lungo salone, che ha sullo sfondo un quadro della Madonna, e seduti su poltrone contro le pareti laterali, una donna e un uomo; al secondo piano sono due gallerie parallele in prospettiva, con voltine a crociera e un edificio sul fondo. Su Piazza Rosate le finestre hanno ai lati colonne dipinte, ioniche al primo piano e corinzie al secondo, dove una trifora sulla sinistra ha un fondo geometrico di cerchi e una bifora sulla destra inquadra una strada in prospettiva. Purtroppo gli affreschi, ravvivati pochi anni fa, sono di nuovo deperiti"; 1978, Angelini <sup>(636)</sup>.

### Ipotesi critiche:

L'edificio è l'unico tra quelli esaminati che conservi l'intera decorazione pittorica, seppure scialba. Considerando la scena prospettica, il fregio e i davanzali, le uniche similitudini rinvenute sono state la nicchia superiore destra simile a quella della quarta porzione dell'edificio in via Gombito al Civico 12f (scheda nr. 27) e anche a quelle in via Gaetano Donizetti ai Civici 17/19 (scheda nr. 20). I colori e le fogge dei particolari dipinti sotto i davanzali per tavolozza e forme rimandano all'edificio di via Salvecchio al Civico 3 (scheda nr. 10).

### Note:

**624)** Comune di Bergamo, *Catalogo dei beni culturali e ambientali, scheda nr. 0201608*. Anche il restauratore Andrea Mandelli, fonte orale, fa risalire lo stabile a dopo le mura venete e di conseguenza anche la decorazione.

**625)** La sua costituzione risale al 5 maggio 1320 dopo la fondazione operata da padre Melchiorre di Tarseggi, priore dei canonici regolari agostiniani del monastero di San Giorgio di Spino fuori porta Cologno in Bergamo bassa, in quanto "oltre alla perdita della libertà questi cadevano in povertà senza alcun soccorso". Tutto ciò commosse la città, ma l'autorizzazione vescovile pervenne solamente il 2 luglio 1324, seguita dalla redazione della regola nel 1325. Il documento del 1735, reperito in Angelo Mai, indica invece che la regola risale al 1521 e che gli amministratori fossero 14, di cui un ministro maggiore di almeno 35 anni scelto con ballottaggio, 12 presidenti di cui due eletti e 10 ballottati tra quelli scartati negli anni precedenti e comunque maggiori di 25 anni e residenti entro i borghi della città, non parentati uno con l'altro, meritevoli. Vi era anche un tesoriere, che era un mercante di buona qualità e buon costume, abitante entro a cinta, che poteva essere rieleto per un anno, mentre nessuno dei suoi parenti più prossimi gli poteva succedere. Quando si eleggeva il consiglio prima c'era da assistere ad una messa nella chiesa di Rosate o in qualche altra chiesa vicina. Durante le festività pasquali o comunque entro il mese di aprile ci si doveva riunire e definire se il Consiglio nell'anno era stato utile o no: in ogni caso entro il 6 maggio il consiglio vecchio decadeva. Tutte le donazioni ricevute erano messe per iscritto e si sollecitavano i debitori a rendersi solventi, per garantire le entrate e quindi la

tutela ai carcerati. Appartenere a queste istituzioni benefiche era motivo di onore ed orgoglio e le entrate, talvolta cospicue, permettevano di ottenere dietro speciali garanzie fi di e prestiti ad interesse stabilito. Cfr. *Breve storia del Consorzio dei Carcerati*, cc. 10, in *Miscellanea di documenti diversi*, presso BCB, MA 646.

**626)** A.A.V.V., *Notizie patrie*, 1860, p. 67, presso BCB.

**627)** Locatelli, S., *Storia di una Casa Dipinta*, *Op. cit.*, p. 161.

**628)** Muzio, V., *Vecchie case con facciate dipinte a Bergamo*, in *Arte italiana decorativa e industriale*, anno IX, numero 9, settembre 1900, Hoepli e Istituto Italiano di Arti Grafiche, Milano e Bergamo, p. 71.

**629)** Già deliberato nel 1965. Comune di Bergamo, *Op. cit.*, oltre a Capuani, P., *Del Caneva i bellissimi affreschi sul palazzo che ospitò il Consorzio dei Carcerati*, in *L'Eco di Bergamo*, Bergamo, 5 febbraio 1967, p. 8. Dalle fotografie e visionate e risalenti al 1966 (Fondo Mauro Pellicoli, faldone 15, fascicolo 10.1, presso ASS) risultano nitide entrambe le facciate. Confermo il mio rilievo, ma aggiungo i seguenti ulteriori riscontri: sul lato di via Mayr, archi tra i vetri piombati, due nicchie, interrotte da lesena, con architetture prospettiche, fregio fitomorfo con tondi dai volti femminili e fascia marcapiano al secondo piano; due quadrature ai lati del primo piano. Tutte le imposte erano inserite tra due colonne polimarmoree e sopra i timpani di

quelle superiori c'erano dei tondi prospettici. Sul lato di via Arena: colonna e capitello di ogni singola campata del doppio porticato e le due nicchie con statue al secondo piano, una figura femminile e Santa Caterina d'Alessandria entro nicchia e stanza voltata dove i consorziati si riunivano sotto l'immagine votiva della Madonna al primo piano.

**630)** Pasta, A., *Pitture notabili*, *Op. cit.*, p. 48.

**631)** Bravi, C., *Notizie Patrie*, 1856, p. 73, presso BCB.

**632)** A.A.V.V., *Pareti dipinte*, *Op. cit.*, p. 12.

**633)** Autore non rintracciato, *L'Eco della stampa*, Milano, 24 novembre 1966.

**634)** Autore non rintracciato, *L'Eco della stampa*, Milano, 5 maggio 1967, p. 54; P. G., *Tornati alla luce gli affreschi settecenteschi dell'antico palazzo del Consorzio dei Carcerati*, in *Giornale di Bergamo*, Bergamo, 5 febbraio 1967, p. 3; Capuani, P., *Del Caneva i bellissimi affreschi*, *Op. cit.*, p. 8.

**635)** Zanella, V., *Bergamo città*, *Op. cit.*, p. 48.

**636)** Comune di Bergamo, *Op. cit.*

#### **Tratto da:**

Tosca Rossi, *Bergamo urbs picta Le facciate dipinte di Bergamo tra XV e XVII secolo*, Ikonos, Treviolo, 2009, pp. 109-111.



**Tratto da:**

Tosca Rossi, *Bergamo urbs picta Le facciate dipinte di Bergamo tra XV e XVII secolo*, Ikonos, Treviolo, 2009, pp. 109-111.